



CODICI

Tipo scheda OA

CODICE UNIVOCO

Numero di catalogo generale MH000032

OGGETTO

OGGETTO

Oggetto maschera

Tipologia oggetto domino

Identificazione serie

SOGGETTO

Soggetto diavolo con espressione ilare

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia RE

Comune Castelnovo di sotto

Località Castelnovo di Sotto

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia museo

Contenitore	Museo della Maschera del Carnevale - Centro di documentazione e ricerca
Complesso monumentale di appartenenza	Palazzo Rocca
Denominazione spazio viabilistico	Piazza IV Novembre, 1

UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero MIC 76

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero M H 32

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo secc. XIX/ XX

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1810

Validità post

A 1933

Validità ca.

DEFINIZIONE CULTURALE

AMBITO CULTURALE

Denominazione manifattura emiliana

DATI TECNICI

Materia e tecnica tessuto cerato

MISURE DEL MANUFATTO

Altezza 10.50

Larghezza 14.50

Lunghezza 19

Spessore 0.1

Varie profondità retro 10,50

DATI ANALITICI

DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto

Maschera (riferimento foto MIC_076a), in tessuto cerato, raffigurante un diavolo dall'espressione ilare. Il soggetto rappresentato, dal volto scarno e dall'incarnato rosa intenso, non uniforme, con tonalità sfumate tendenti all'arancio sugli zigomi, piccoli e sporgenti, è caratterizzato dalla presenza di piccole protuberanze nere sulla fronte, a forma di corna. Ai lati della testa sono, invece, presenti, grandi orecchie allungate, abbozzate, a forma di orecchie d'asino. Le sopracciglia, marcate e ben disegnate, sono rese con una rapida pennellata nera. Gli occhi, infossati, presentano l'orbita oculare bianca, con un puntino rosso nell'angolo interno, e la pupilla tonda e forata. Le ciglia sono nere, rade e filiformi. Il naso è piccolo e ha le narici dilatate, mentre la bocca, aperta e tesa in un ampio sorriso, ha labbra rosse e lascia intravedere una fila rientrante di denti bianchi, ben disegnati. Il mento è leggermente schiacciato. Questi connotati, complessivamente, conferiscono un'espressione allegra e burlesca al soggetto raffigurato. Variante della maschera (Riferimento foto MIC_076b) sopra descritta, in tessuto cerato, raffigurante un diavolo dall'espressione ilare. Il soggetto rappresentato è il medesimo. Le variazioni riguardano il colore dell'incarnato: un rosa-arancio più accentuato per il volto, con tonalità rosa, sfumate in grigio, nella parte centrale della fronte. Di colore grigio scuro, sfumato e non uniforme, sono, inoltre, le piccole protuberanze sulla fronte, a forma di corna, e le sopracciglia. La bocca, simile per caratteristiche generali a quella del modello sopra descritto, si presenta leggermente più allungata, di un rosso più intenso, e con la fila dei denti più accentuata e meno rientrante. Queste variazioni confermano, in ogni caso, l'espressione allegra e burlesca che caratterizza il soggetto raffigurato.

Notizie storico-critiche

L'opera è tra quelle attribuite dalla precedente proprietà alla produzione Guatteri di Castelnovo di Sotto (RE), acquisite nel 1944 dal fondatore del "Mascherificio Italiano Cervi & C." di Fornovo Taro (PR). Il recente intervento di restauro alla quale l'opera è stata sottoposta ha comportato delicate operazioni di pulitura a secco per la rimozione dello sporco superficiale; consolidamento delle parti degradate con appretti e collanti naturali a base di cellulosa, compatibili con le colle originali; ritocco finale per uniformare le parti consolidate e per velare ed abbassare la tonalità della parte trattata, in modo tale da rendere leggibili gli interventi ai quali il manufatto è stato sottoposto; sistemazione e riassetto strutturale della forma; protezione finale con stesura di un sottile velo di cera microcristallina. Nell'inventario allegato all'atto di acquisto della collezione "Cattabiani" da parte del Comune di Castelnovo di Sotto, la maschera è identificata come "copie del modello 325-(diavolo) ", nella sezione "prototipi di maschere ", con il numero MIC 76 (Masch. It. Cervi). Anche i riferimenti cronologici generali dell'opera sono stati dedotti dall'inventario e possono comunque essere

storicamente ricondotti al periodo di attività della Fabbrica Guatteri (1810 ca.-1933) di Castelnovo di Sotto.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Nome file



FONTI E DOCUMENTI

Tipo

tesi di laurea

Autore

Moro G.

Denominazione

Produrre maschere di carnevale. Una storia d'impresa

Nome archivio

Museo-Centro di documentazione della maschera

BIBLIOGRAFIA

Genere

bibliografia di confronto

Autore	De Lucis F.
Anno di edizione	1992
Sigla per citazione	00001001

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data	2005
------	------

Nome	Ferretti A.
------	-------------

ANNOTAZIONI

Nella fabbricazione di maschere, già agli inizi del XIX secolo, si distingue a Castelnovo di Sotto la Fabbrica Guatteri, fondata nel 1810 da Prospero Guatteri, menzionata nel 1870, nella "Statistica generale della Provincia di Reggio Emilia", redatta dal Prefetto Scelsi, "per la perfezione de' suoi prodotti, dei quali si fa esportazione in altre provincie del Regno ed anche all'estero" (Giacinto Scelsi, Statistica generale della Provincia di Reggio nell'Emilia 1870, Milano, Bernardoni, 1870). Il livello di specializzazione raggiunto dalla Fabbrica Guatteri nella realizzazione delle maschere "in confronto delle altre fabbriche nazionali ed estere di questo genere" è ribadito nelle "Relazioni Industriali stilate dalla Camera di Commercio ed Arti del Regno per conto del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio" (anni 1873, 1879 e 1882, Archivio di Stato di Reggio Emilia (A.S.R.), Archivio della Camera di Commercio (A.C.C.R.) 1863-1887, Divisione V, Sezione I, Filza B, Anno 1873, Anno 1879, Anno 1882) e nei resoconti redatti nel 1822 (Silvio Margini, Cenni sull'agricoltura, industrie e commercio della provincia di Reggio Emilia, Reggio Emilia, Torregiani, 1882) e nel 1894 (Archivio Storico dell'Industria Italiana, Le condizioni Industriali della Provincia di Reggio Emilia 1894. Riedizione promossa dall'Associazione industriali della provincia di Reggio Emilia, Li Causi Editore, 1982) sulle principali attività industriali della provincia reggiana. La struttura operativa della fabbrica nel tempo continua a configurarsi come attività artigianale, a conduzione prettamente familiare, anche se, di fatto, impiegava manodopera in numero relativamente considerevole (queste considerazioni saranno sostanzialmente confermate dalla "Statistica Generale della provincia di Reggio Emilia", promossa nel 1910 dall'Amministrazione Provinciale di Reggio Emilia, dal "Censimento degli opifici e delle imprese industriali" condotto dal MAIC, nel 1911 e dall'indagine di Rossi sulla situazione economica reggiana nel 1928. Enzo Umberto Rossi, L'economia reggiana, Reggio Emilia, 1928). L'importanza assunta negli anni dalla fabbrica dei Guatteri nell'economia del Comune di Castelnovo di Sotto e della Provincia di Reggio Emilia, all'interno del proprio settore, con profitti superiori a quelli di altre attività, deve essere attribuita non solo all'alta qualità dei propri prodotti, ma anche all'esportazione dei manufatti, fin dall'inizio dell'attività, in diversi paesi europei (Svizzera, zone d'oltre Brennero, Tirolo tedesco, Francia), all'interno di un quadro economico italiano generale di fine Ottocento-inizio Novecento che favoriva gli scambi con il resto d'Europa. Tutto ciò grazie alla grande capacità artistica dei Guatteri di cogliere ed interpretare i gusti estetici correnti, all'abilità di saperli valorizzare nel realizzare un prodotto rispondente a quanto il mercato chiedeva e alla grande professionalità della manodopera che impiegavano. A seguito dello scoppio della Prima Guerra Mondiale, tuttavia, questi rapporti commerciali subirono una forte battuta d'arresto. Questa congiuntura

sfavorevole permise, in ogni caso, ai Guatteri di orientare le proprie esportazioni ai mercati americani, all'interno dei quali il prodotto voluttuario dell'impresa castelnovese riuscì a conquistare una buona posizione (i Guatteri vengono menzionati come esportatori nei "Cataloghi degli Esportatori della provincia di Reggio Emilia" per gli anni 1916, 1921, 1929 e 1934, pubblicati dalla Camera di Commercio Industria di Reggio -C.C.I.R., 1916 e 1921- e dal Consiglio Provinciale dell'Economia -C.P.E., 1929 e 1934-). Negli anni Venti, la politica protezionistica attuata dal governo Fascista, che porterà alla perdita di competitività delle industrie italiane all'estero, i privilegi concessi all'industria monopolistica a scapito delle piccole imprese, e l'intensificarsi di decreti che limitavano o proibivano l'uso delle maschere, avranno ripercussioni anche sull'attività dei Guatteri, che cesseranno la produzione di maschere nel 1933. Nel 1944 gli stampi utilizzati nella realizzazione delle maschere vengono venduti a Gino Cervi, fondatore nel 1950-1951 della ditta "Mascherificio Italiano Cervi & C." di Fornovo di Taro, ma ogni tentativo di riprendere l'attività dei Guatteri risulterà vano, soprattutto per l'irrimediabile dispersione del patrimonio tecnico-professionale originario e per il profilarsi già nel primo dopoguerra, di nuovi gusti estetici, costumi e abitudini che mutano il mercato tradizionale di questi beni. La produzione di maschere da parte del "Mascherificio Italiano Cervi & C." cesserà definitivamente dopo il 1955 e il patrimonio di antichi stampi, modelli e maschere dei Guatteri, unitamente ad altri manufatti prodotti dal Mascherificio, passerà in successione alla vedova di Gino Cervi, Cattabiani Lina, che nel 1997 ha venduto l'intera collezione al Comune di Castelnovo di Sotto.